

La statua di Germanico

Il bronzo di Amelia era probabilmente collocato nel *campus* della città romana. L'area dove destinarla agli esercizi fisici e militari della gioventù locale. I complessi di questo tipo ospitavano di norma molte sculture, raffiguranti spesso proprio i membri della dinastia imperiale.

Nato a Roma nel 15 a.C. sotto il regno dell'imperatore Augusto, era figlio del condottiero Druso Maggiore. Fratello del futuro imperatore Tiberio. Rimasto orfano, fu adottato dallo zio per volontà di questo tipo ospitavano di norma molte sculture, raffiguranti spesso proprio i membri della dinastia imperiale.

Nato a Roma nel 15 a.C. sotto il regno dell'imperatore Augusto, era figlio del condottiero Druso Maggiore. Fratello del futuro imperatore Tiberio. Rimasto orfano, fu adottato dallo zio per volontà di questo tipo ospitavano di norma molte sculture, raffiguranti spesso proprio i membri della dinastia imperiale.

La statua di Germanico (foto D. Paparelli)

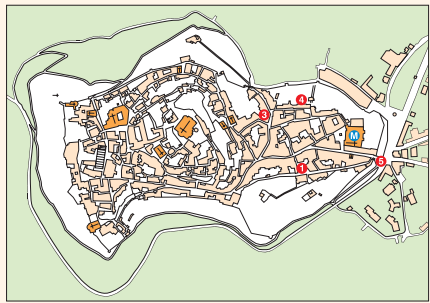
La statua di Germanico (foto D. Paparelli)



La muratura (foto S. Belli)

La muratura di Amelia fu edificata interamente con blocchi molto più piccoli. L'attuale raccolta archeologica, ospitata all'interno dell'ex Collegio Boccarini, è frutto di un'integrale riorganizzazione dei materiali antichi rinvenuti in città e nei suoi dintorni.

Il museo civico, ospitato in origine nel chiostro della chiesa di Sant'Agostino, trovò posto all'inizio del Novecento nell'atrio del Palazzo Comunale. Qui confluirono iscrizioni ed elementi architettonici raccolti negli scavi della città e del suburbio, durante una sistematica attività di ricerca risalente ai decenni iniziali dell'Ottocento. Questo nucleo originario è stato arricchito, nell'attuale esposizione, da numerosi oggetti, che coprono circa tredici secoli di storia locale, appartenenti alla collezione di proprietà del notaio amerino Giovanni Spagnoli, ora depositata presso il museo.



La città e il museo

La città antica, circondata da un'imponente cinta muraria, era imperniata su un asse viario principale ricalcato dall'allineamento via Farrattini - piazza Marconi - via Garibaldi, lungo le quali sono visibili numerosi materiali architettonici antichi riutilizzati nelle facciate degli edifici moderni.

Lungo via Farrattini, all'interno dell'omonimo palazzo, sono conservate parti di un edificio termale con pavimento a mosaico risalente probabilmente al II secolo d.C. Poco più a monte la stessa via attraversa un arco con basamento costituito da grossi blocchi di travertino riutilizzati. Su piazza Marconi si affaccia il palazzo Petriniani, i cui cornicioni e le cui finestre reimpiegano cornici marmoree originariamente appartenenti a un edificio romano.

Al termine di via Garibaldi si apre la piazza del Comune, dove si trovava probabilmente il *forum* (la piazza pubblica) della città romana. Sotto alla piazza si trova una grande **cisterna** antica, destinata a soddisfare la maggior parte del fabbisogno idrico della città, divisa in dieci ambienti coperti a volta e profondi più di dieci metri.

In via Leone IV e in via Civitavecchia le cantine delle attuali abitazioni incorporano alcuni ambienti con pavimenti a mosaico che appartenevano a due *domus* (abitazioni) di età romana. Immediatamente al di fuori di porta Romana dove trovava un'importante area pubblica: in questa zona gli scavi hanno recuperato numerosi materiali, tra cui la statua bronzea raffigurante Germanico.

Fuori della città, lungo la strada per il convento dell'Annunziata, è visibile il nucleo in muratura di un sepolcro romano, che in origine doveva essere rivestito in blocchi di travertino.

Musei in Umbria

Museo archeologico e pinacoteca

AMELIA

REGIONE DELL'UMBRIA

Storia della città

Lo scrittore latino Catone, vissuto alla fine del II secolo a.C. attribuiva ad *Ameria* una fondazione antichissima, nel 1134 a.C. Le prime testimonianze archeologiche risalgono però al IX-VIII secolo a.C., mentre dal VI secolo a.C. si può ipotizzare la presenza di un centro abitato organizzato. La cittadella preromana occupava la sommità dello sperone roccioso a picco sul torrente rio Grande, occupato interamente nei periodi successivi. La popolazione amerina si distingueva per lingua e cultura dai vicini Etruschi, stanziati a occidente del Tevere, con i quali intratteneva frequenti traffici commerciali.

In età romana *Ameria* era un centro fiorente dell'Umbria antica, la VI regione d'Italia nella ripartizione amministrativa voluta da Augusto (fine I secolo a.C.): questa, limitata a ovest dal corso del Tevere, si estendeva a est fino all'Adriatico, occupando anche la parte settentrionale delle attuali Marche, sino al corso del fiume *Aesis* (Jesi), che ne segnava in parte anche il limite orientale. A sud la valle del Nera divideva l'Umbria

Veduta della città



Museo civico, chiostro

Il museo civico: la sede e la raccolta

L'attuale raccolta archeologica, ospitata all'interno dell'ex Collegio Boccarini, è frutto di un'integrale riorganizzazione dei materiali antichi rinvenuti in città e nei suoi dintorni.

Il museo civico, ospitato in origine nel chiostro della chiesa di Sant'Agostino, trovò posto all'inizio del Novecento nell'atrio del Palazzo Comunale. Qui confluirono iscrizioni ed elementi architettonici raccolti negli scavi della città e del suburbio, durante una sistematica attività di ricerca risalente ai decenni iniziali dell'Ottocento. Questo nucleo originario è stato arricchito, nell'attuale esposizione, da numerosi oggetti, che coprono circa tredici secoli di storia locale, appartenenti alla collezione di proprietà del notaio amerino Giovanni Spagnoli, ora depositata presso il museo.

La raccolta archeologica fornisce dunque un panorama cronologicamente completo della storia di Amelia, da integrare con la visita della città, dove l'ampio riutilizzo

negli edifici civili e religiosi di elementi architettonici, frammenti di sculture, epigrafi e sarcofagi d'età romana e alto-medievale, rende le vie e i vicoli del centro storico una sorta di grande museo all'aperto.

Una grande sala del museo è stata destinata ad accogliere il patrimonio storico-artistico di proprietà comunale, prima variamente distribuito tra la sede del Comune e palazzo Petriniani. Esso è per lo più costituito da tele settecentesche provenienti da chiese cittadine, nonché da una galleria di ritratti in origine collocata nella residenza municipale. La visita a questa sezione trova essenziale complemento in quella dei numerosi palazzi di Amelia, tra Cinquecento e Seicento il maggiore centro di irradiazione nella regione del gusto tardo-manieristico romano. Di questo periodo offrono testimonianza le numerose decorazioni ad affresco, fra le quali si segnala in particolare quella di palazzo Petriniani.



1) Scudo di figurina votiva in piombo

Proveniente dal santuario individuato in località Pantaneli, si data al IV secolo a.C. e faceva parte di una figurina di guerriero. Tali statuette costituivano l'offerta tipica nei santuari umbri; gli esemplari amerini si distinguono dalle produzioni più comuni per la loro realizzazione in piombo piuttosto che in bronzo. Lo scudo ha una decorazione a rilievo che raffigura schematicamente il volto della Gorgone, il mostro infernale della mitologia greca capace di tramutare in pietra chiunque lo guardasse.

2) Piede votivo fittile

Offerta votiva, proveniente dal santuario Pantaneli, dedicata per richiedere alla divinità una grazia. Gli oggetti votivi in terracotta raffiguranti varie parti del corpo umano sono tipici dei santuari del Lazio e della Campania tra il IV e il II secolo a.C.: il piede poteva alludere alla richiesta di guarigione per una malattia che aveva colpito l'arto, oppure essere stato dedicato per assicurare il buon esito di un viaggio.



4) Ara neoaattica

L'altare, in marmo greco, raffigura a rilievo una scena di danza con satiri e ninfe; al di sopra corre una decorazione a ghirlande e crani bovini (bucrani), allusivi alle vittime dei sacrifici. Il pezzo, di grande livello artistico, è il prodotto di officine scultoree neoaattiche dell'inizio del I secolo a.C.

5) Ritratto di Livia

La principessa Livia, moglie dell'imperatore Augusto, è rappresentata negli anni della sua maturità, con il capo velato e sotto le sembianze di una divinità. Il ritratto, della prima metà del I secolo d.C., faceva parte di una statua marmorea a grandezza naturale che doveva decorare un importante edificio pubblico della città.



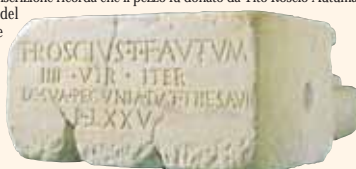
6) Ritratto di Alessandro

La testa marmorea, di dimensioni superiori al naturale, faceva parte di un altorilievo. I tratti del volto, eseguiti con estrema cura, ricordano quelli del condottiero macedone Alessandro Magno (IV secolo a.C.): sotto queste spoglie è però possibile che si celi lo stesso imperatore Augusto, che dopo la vittoria di Azio contro Antonio e Cleopatra (31 a.C.) comincia a presentarsi come l'erede ideale del principe greco.



7) Thesaurus marmoreo

Il contenitore, databile alla fine del I secolo a.C., era destinato ad accogliere le offerte versate dai fedeli in un tempio. Un'iscrizione ricorda che il pezzo fu donato da Tito Roscio Autuma, magistrato (*quattuorvir*) del municipio di Amelia: viene anche indicato il peso (75 libbre, pari a circa 25 kg) della cassetta di bronzo collocata originariamente all'interno e che rappresentava la vera e propria "cassaforte".



8) Sima

Le sime erano tegole decorate poste ai margini del tetto di edifici pubblici e privati. Il pezzo, databile alla fine del I secolo a.C., presenta al centro una testa leonina che maschera il foro per il deflusso delle acque piovane.



9) Leone funerario

Di proporzioni quasi naturali, il leone accovacciato in travertino è stato rinvenuto nell'area suburbana meridionale. Sculture di questo tipo, normalmente disposte in coppia, costituivano una decorazione comune dei monumenti funerari tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C.



10) Statua di togato

Di proporzioni maggiori del vero, raffigura un personaggio vestito di toga; ai piedi è la capsula, il cofanetto destinato a contenere documenti e rotoli iscritti, uno dei quali era impugnato nella mano sinistra. Il ritratto, databile alla fine del I secolo a.C., decorava probabilmente il monumento funerario di un magistrato del municipio.



11) Erma di Terminus

Il piccolo monumento in travertino raffigura, con forme appena sbazzate, la testa di Terminus, la divinità che tutelava i confini. Databile alla seconda metà del I secolo a.C., era probabilmente infisso nel terreno a indicare i limiti di una proprietà agraria.



12) Fregio dorico di monumento funerario

Il fregio architettonico è del tipo dorico, che rappresenta su pietra la travatura lignea di un edificio: ai triglifi, riproducenti le testate delle travi, si alternano le metope, riquadri decorati. La metopa di questo frammento, appartenente a un monumento funerario databile alla fine del I secolo a.C., ha un bassorilievo con un albero da cui pendono cinque melograni; su uno dei rami è un uccello che si protende a beccare i frutti.



3) Capitello figurato

Rinvenuto nei pressi della statua di Germanico, raffigura sulle quattro facce l'immagine di un trofeo: il manichino cui erano applicate le armi conquistate ai nemici sul campo di battaglia. Ai trofei sono alternate quattro prue di navi. Probabilmente decorava una colonna onoraria, innalzata alla fine del I secolo a.C., per commemorare una delle vittorie navali del futuro imperatore Augusto: quella di Nauloco contro Sesto Pompeo (36 a.C.) oppure quella di Azio contro Antonio e Cleopatra (31 a.C.).

Pompeo (36 a.C.) oppure quella di Azio contro Antonio e Cleopatra (31 a.C.).

13) Feliciangelo Falchi

I santi Valeria, Vitale, Gervasio e Protasio.

La tela proviene dalla prima cappella sul lato sinistro della chiesa di Sant'Angelo di Amelia. Il pittore, i cui modi stilistici si avvicinano a quelli del mevanate Feliciangelo Falchi, si è ispirato al quadro al centro della tribuna di San Vitale a Roma, affrescato tra il 1595 e il 1611 da Andrea Comodi e Agostino Ciampelli. Vitale e Valeria, genitori di Gervasio e Protasio, subirono rispettivamente il martirio a Ravenna e presso Milano, città che hanno importanti chiese a loro dedicate. Il loro culto è specialmente diffuso in Italia settentrionale.



15) Pittore della seconda metà del XVII secolo

Giovanni Vannicelli alla battaglia di Elvas.

È ignota la collocazione originaria del dipinto. Vi compare il nome del personaggio raffigurato, Giovanni II Vannicelli, membro della nobile famiglia che a Lignano esercitava una sorta di signoria. Tornato dal Portogallo, dove, come risulta dall'iscrizione, era stato nominato luogotenente generale della cavalleria dell'esercito per il re Alfonso, Giovanni fu iscritto alla nobiltà con il titolo di hidalgo e barone di Altamura. La scena rappresentata allude al suo impegno militare nella battaglia di Elvas del 1659, di cui sono enumerate progressivamente le varie fasi. L'iscrizione in spagnolo e il carattere arcaico della figura fanno pensare ad un pittore di cultura iberica.



14) Pittore della seconda metà del XVII secolo

Ritratto di Alessandro Geraldini.

Nato nel 1455, Alessandro Geraldini fu tra i più illustri esponenti della nobile famiglia amerina. Raffinato umanista, visse a lungo presso la corte spagnola, dove ricevette incarichi militari e diplomatici di assoluto rilievo. Amico di Cristoforo Colombo, ne sostenne la causa presso i re di Spagna. Nel 1519 raggiunse il nuovo continente, divenendo il primo vescovo residente delle Diocesi Riunite d'America. Di questo viaggio, e di Colombo e le terre appena scoperte, dette conto dell'*Itinerarium*, scritto tra il 1521 e il 1522. Il ritratto potrebbe risalire al 1613 circa, anno in cui il libro venne per la prima volta pubblicato.



16) Giacinto Gimignani

San Michele Arcangelo.

Firmata e datata (1677), proviene dalla chiesa di San Michele Arcangelo, annessa al Collegio dei Padri Somaschi. Per la stessa chiesa il Gimignani aveva realizzato una tela con *Cristo crocifisso*, fino agli anni Ottanta del secolo scorso immagazzinata presso il palazzo comunale di Amelia e oggi non più rintracciabile. Il fatto che il pittore abbia ripetutamente lavorato per i padri Somaschi può trovare giustificazione in una notizia riportata da Leone Pascoli secondo la quale l'artista aveva un figlio appartenente a quell'ordine; sempre secondo lo storico perugino, il Gimignani avrebbe monacato le figlie nel monastero di San Magno di Amelia.



17) Cerchia di Sebastiano Conca

La Vergine libera san Girolamo Emiliani.

Proviene dalla chiesa di Sant'Angelo, dove occupava l'altare sinistro del transetto. La scena si riferisce alla conversione di Girolamo Emiliani (Miani), fondatore della Congregazione dei Padri Somaschi. Nato a Venezia nel 1486, Girolamo si era dedicato all'esercizio delle armi e nel 1511 era stato inviato in qualità di castellano reggente alla fortezza di Castelnuovo di Quero sul Piave. Posta d'assedio dalle truppe di Massimiliano d'Austria, rivale della Serenissima nell'ambito della guerra della lega di Cambrai, la fortezza venne espugnata e Girolamo fatto prigioniero. L'intervento prodigioso della Vergine gli permise di riacquistare la libertà inducendolo in seguito a dedicarsi ad opere di carità e all'assistenza ai bisognosi e agli ammalati, soprattutto orfani. La data di canonizzazione del santo (1767) fornisce un utile termine cronologico per la datazione dell'opera.



18) Pittore umbro-laziale attivo nella seconda metà del XV secolo

Madonna con il Bambino e i santi Giovanni Battista e Francesco, nella cimasa, Eterno benedictore tra angeli; nella predella, Vir Pietatis tra la Vergine dolente e san Giovanni Evangelista.

Proveniente dalla chiesa di San Giovanni Battista, l'opera è stata in passato attribuita a Piermatteo d'Amelia. L'autore va invece identificato in un anonimo artista che visse nella medesima epoca e che certamente partecipò dello stesso ambiente culturale e artistico.



Pubblicazione a cura del Servizio Musei e Beni Culturali della Regione dell'Umbria
Sezione catalogo e documentazione:
Elisabetta Spaccini
Sezione musei e beni diffusi sul territorio:
Antonella Pinna
Coordinamento generale:
Elisabetta Spaccini
Documentazione fotografica:
Paola Boschi

Testo: Claudia Grisanti e Simone Siani
Editing: Manuela Bernanti
Fotografie: A. Giorgetti e di S. Bolta e D. Paparelli
© Fototeca Servizio Musei e Beni Culturali Regione Umbria
Assonometria: Stefania Caprini
Pianta: Coop. Futura

Progetto grafico:
Archiservice
Stampa:
Litografici Città di Castello, 2005
Realizzato con il contributo dell'Unione Europea